

Magistratura penale e presunto errore medico

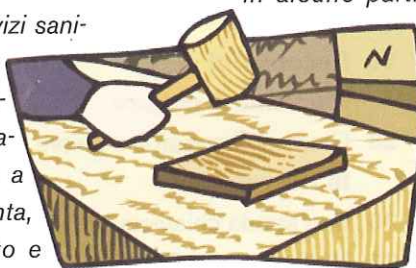
In questi ultimi anni stiamo assistendo alla pratica, sempre più diffusa, di rivolgersi alla magistratura penale per risolvere in modo sbrigativo il presunto errore medico.

Purtroppo questa tendenza deriva, nella stragrande maggioranza dei casi, dal fatto che ricorrendo a questa procedura è possibile ottenere un risarcimento del danno in tempi più rapidi rispetto a quelli di una causa civile.

Ma è giusto che il medico sia sempre penalmente perseguibile?

Una recente ricerca ha rilevato che il problema dell'errore medico è percepito come molto più grave in quei Paesi che non hanno, nella loro legislazione, la possibilità di una risoluzione extragiudiziarie dei conflitti quale ad esempio il nostro. Infatti, nel nord Europa i cittadini hanno una minore esperienza personale dell'errore: solo una piccola percentuale della popolazione ne è stata vittima, direttamente o indirettamente, contro una percentuale maggiore degli altri Paesi. E, di conseguenza, cresce la fiducia nella classe medica e nei servizi sanitari e si instaura senz'altro un

circolo virtuoso, per cui il sanitario, non temendo la responsabilità penale è sollecitato a segnalare l'errore, che diventa, quindi, terreno di confronto e fonte di apprendimento. Proprio il Consiglio d'Europa si è espresso recentemente in materia, auspicando che vengano definiti sistemi che facilitino la compensazione in tempi brevi, a basso costo per la collettività, ma con risarcimenti adeguati per il singolo e che evitino l'ambito penale, favorendo la segnalazione dell'errore e l'attivazione del "clinical risk



management" con conseguente beneficio per la salute pubblica. Nel nostro Paese, in particolare per alcuni reati, si preferisce chiudere una vicenda giudiziaria con il patteggiamento o il rito abbreviato: la scelta del medico che opta per questo iter giudiziario sicuramente più breve (una causa può durare anche dieci anni nei tre gradi di giudizio) è, il più delle volte, fortemente consigliata dal proprio avvocato che lo indirizza verso una soluzione meno onerosa economicamente e psicologicamente meno pesante. A volte, però, decidere in tal senso finisce per non distinguere tra chi è veramente colpevole e chi, invece, si è trovato in una data situazione per l'avvicinarsi di fattori indipendenti dalla propria responsabilità. Prova ne è la cronaca di questi mesi su casi veri o presunti di malpractice e, più in generale, sulla denuncia di gravi mancanze strutturali e gestionali degli ospedali e dei servizi sanitari, che disegna uno spaccato della nostra sanità pubblica e privata e dei suoi professionisti ingigantendone i difetti e mortificandone i meriti.

Ai medici è giusto chiedere ragione del loro operato, ma non è ammissibile che i limiti e i fallimenti di alcune politiche sanitarie adottate in alcune parti del nostro Paese, possano nascondersi dietro il paravento di una presunta "responsabilità" da parte dei professionisti. I medici e gli odontoiatri assolvono quotidianamente i loro delicati compiti con il massimo della dedizione e della competenza nell'interesse della salute sia privata che pubblica ed è necessario che i cittadini mantengano la dovuta fiducia nel loro operato, senza far prevalere reazioni emotive in eventi particolari. Ricordiamo che alcune volte accadono eventi ineluttabili per i quali la medicina nulla può fare.

Enrico Bartolini